

Parola di Microsoft: «Il software è di sinistra»

Dopo la maximulta inflitta dalla Ue, parla Mario Derba il nuovo amministratore delegato della filiale italiana

di Marco Ventimiglia / Milano

INDOTTO RECORD Sei figli, specie nel nostro paese, non sono affatto uno scherzo. Se poi, nei ritagli di tempo, diventi amministratore delegato di Microsoft Italia la cosa non passa inosservata. È quanto accaduto a Mario Derba, dal primo di settembre alla

guida della filiale italiana, la setima nel mondo, del colosso dell'informatica. Ingegnere toscano, 48 anni, è arrivato a questo incarico dopo una vita professionale trascorsa per la maggior parte in IBM, a cavallo fra Italia e Stati Uniti.

Ingegnere Derba cominciamo dall'attualità, ovvero la maximulta subita dall'Antitrust europea ed ora ribadita dal Tribunale di prima istanza. Quali sono le sue valutazioni?

«Diciamo che emergono due stati d'animo. Il primo è la sorpresa, perché altre aziende che occupano importanti segmenti del mercato informatico con quote largamente maggioritarie, e penso a IBM, Apple piuttosto che Google, non hanno ricevuto lo stesso trattamento. Allo stesso tempo c'è una serena accettazione della sentenza, con la consapevolezza che molte cose sono cambiate da quando, parliamo di vari anni fa, prese il via l'istruttoria Ue. E comunque da vicende come questa Microsoft ha tratto spunto per sviluppare un approccio nuovo al mercato, che si sintetizza con una parola: interoperabilità».

Di che cosa si tratta?

«In sintesi è lo sviluppo di soluzioni che consentono il dialogo fra le nostre principali applicazioni e sistemi esterni. Accade già con i telefoni di Nokia, con il software realizzato da SAP, estremamente diffuso negli uffici, che può convivere con i programmi di Microsoft Office; e succede anche con Linux...».

Ma stiamo parlando dello

Appena 30 anni fa il computer era una macchina inaccessibile ora è a disposizione di tutti in ogni luogo

stesso Linux, il sistema operativo gratuito, che è considerato il nemico giurato di Microsoft?

«Esattamente. Un conto sono le contrapposizioni a fini spettacolari, un altro la realtà lavorativa. In questo caso, con la partnership di Novel, stiamo sviluppando delle soluzioni che permettano il dialogo fra le aziende dotate di server Linux e quelle con server Microsoft. Insomma, le cose stanno cambiando rapidamente. E poi mi consenta una piccola provocazione».

Prego...

Appena 30 anni fa il computer era una macchina inaccessibile ora è a disposizione di tutti in ogni luogo

«Microsoft viene a volte additata come un'azienda che impone ad altri le sue scelte. Io la penso esattamente all'opposto. Andiamo ad una trentina di anni fa, quando la parola computer richiamava immensi macchinari assolutamente inaccessibili all'uomo della strada. Adesso il pc, grazie anche e soprattutto ai software di Microsoft, è divenuto un prodotto per tutti in ciascun luogo del nostro pianeta. E allora quale prodotto è più di sinistra del software?».

Concentriamoci sull'Italia. Quali sono le dimensioni della filiale Microsoft da lei amministrata?

«Il nostro giro di affari si attesta intorno ai 700 milioni di euro mentre i dipendenti sono 820, un numero abbastanza contenuto anche perché nel nostro caso conta moltissimo l'attività sviluppata dall'indotto».

È possibile quantificarla?

«Diciamo che la nostra attività ha un effetto di moltiplicazione pari a 11, nel senso che per un euro prodotto da Microsoft ce ne sono 11 ottenuti da società esterne per le attività collegate. Ancor più significativo, poi, è il dato relativo alle nostre aziende partner, ben 25.000, per un totale di persone coinvolte che è veramente difficile da stimare».

Immaginare un'attività estranea al software è sempre più difficile e la vostra sfera d'azione si è allargata di conseguenza. Quali sono i "nuovi" settori più promettenti?

«Occorre tener conto delle particolarità del nostro paese. Penso al settore pubblico che è molto esteso, ma dove non sempre riusciamo a far percepire i benefici e le semplificazioni apportate dai nostri prodotti. Un esempio sicuramente positivo è rappresentato dalle Poste che hanno intrapreso con convinzione la via dell'informaticizzazione. Invece un settore sul quale stiamo investendo molto incontrando però delle difficoltà è quello della sanità. Ed è un peccato, perché i benefici sui costi e sulla qualità della vita dei pazienti possono essere notevoli».

Ad esempio?

«Basta pensare alla diagnosi a distanza: grazie al software appropriato, con dei sensori collegati ad un semplice dispositivo palmare si può procedere direttamente ad una serie di rilevazioni corporee ed inviarle subito al medico. In questo modo si limita l'affollamento delle strutture ospedaliere ed il paziente viene monitorato in tempo reale».



Mario Derba, amministratore delegato di Microsoft Italia

QUOTE LATTE

Verso un allentamento dei vincoli di produzione

Già da aprile gli allevatori italiani potrebbero veder allentati i vincoli che da Bruxelles frenano la produzione di latte. Dal Consiglio dei ministri dell'agricoltura dell'Ue è venuto infatti un segnale positivo in questo senso. A chiedere un aumento delle quote, di fronte alle tensioni dei prezzi sui mercati mondiali, sono state Polonia, Italia ed Olanda e Mariann Fischer-Böhl, commissaria responsabile dell'agricoltura, ha annunciato che presenterà delle proposte in dicembre. Per ora, tuttavia, non si hanno indicazioni sull'entità dell'aumento a fronte di richieste che vanno dal 2 al 5%.

Secondo Paolo De Castro, ministro per le risorse agricole, l'aumento delle quote è un fatto positivo, «nei limiti del rispetto delle regole» che il vuol dire che un eventuale aumento delle quote non sanerà le situazioni di irregolarità del passato.

Alcatel di Rieti Ultimatum dei sindacati al governo

■ Sindacati pronti alla mobilitazione per protestare contro il silenzio del ministero dello Sviluppo economico ad oltre un anno dalla sottoscrizione del protocollo d'intesa per la vertenza Alcatel-Ritel.

«Finalmente dopo le sollecitazioni fatte dai sindacati - spiega il segretario della Fiom-Cgil di Rieti, Luigi D'Antonio - si è mosso qualche politico, come l'onorevole Guglielmo Rositani che ha rivolto un'interrogazione al ministro Bersani. Ribadiamo, come sottolineato anche da Rositani, - prosegue - che tutti gli impegni presi in quel protocollo ad oggi sono stati disattesi, dalla costituzione del consorzio per la ricerca con la partecipazione di Alcatel, Finmeccanica e Ritel al riassetto societario di Ritel che avrebbe dovuto vedere la partecipazione di Alcatel, Finmeccanica, Sviluppo Italia e Filas. Questo senza dimenticare l'annuncio della produzione di carte magnetiche». Una situazione cui si aggiunge l'aumento dei lavoratori precari nello stabilimento «che attualmente sono più dei lavoratori a tempo indeterminato».

«Non vorremmo - conclude - che Ritel faccia la stessa fine degli ex stabilimenti Alcatel, ultimo Frosinone, che al venir meno delle commesse di Alcatel hanno chiuso i battenti. Per questo chiediamo alle istituzioni protagoniste dell'accordo, ossia Governo, Regione, Provincia e Comune oltre ad Alcatel, Finmeccanica e Ritel, l'applicazione degli impegni sottoscritti. In assenza di una risposta tempestiva, il sindacato è pronto a mobilitarsi».

La nuova Unicredit domani debutta in Borsa

Al via la piena integrazione con Capitalia. Ieri a Roma convention con oltre 3mila dirigenti

■ Un «grande progetto per il sistema bancario e per il sistema Paese» con il quale il gruppo deve diventare «il più agile fra i grandi». Così lo hanno presentato il presidente Dieter Rampf, l'amministratore delegato Alessandro Profumo e il presidente di Capitalia, che ricoprirà la carica di vicepresidente vicario nel nuovo gruppo, Cesare Geronzi, nel corso di una convention con oltre tremila dirigenti e direttori di filiale di Capitalia che si è svolta a Roma alla vigilia del debutto in Borsa della nuova Unicredit, che avverrà domani. L'evento, dal titolo *Integration day: mission is possible*, è stato una sorta di battesimo per il management della banca capitolina, ormai entrata a far parte di tutti gli effetti del gruppo di Piazza Cordusio. Una trasformazione ben visibile anche sui grandi cartelloni che hanno accolto le migliaia di persone arrivate alla Fiera di Roma: il nome Capitalia che campeggiava all'

inizio della mattinata sugli espositori, infatti, è stato coperto a tempo di record durante i lavori della convention con quello Unicredit, che ha accolto i manager all'uscita.

«È una grande emozione - ha detto Profumo rassicurando la platea - vedere tremila persone venute a testimoniare la forza del gruppo Capitalia: si tratta di un'identità che non deve andare dispersa, con una integrazione che non sarà un'omologazione». Il cammino, che dovrà essere percorso con «senso di responsabilità e umiltà», non sarà ovviamente indolore: Profumo

Profumo: dobbiamo essere i più agili tra i grandi e più forti per competere con i forti

ha parlato di inevitabili «mal di pancia» dei quali «bisognerà parlare con l'obiettivo di crescere», ricordando che anche l'aggregazione avvenuta due anni fa con l'austriaca Hvb «è stato un momento complicato». Ora l'obiettivo è quello di essere «la più agile fra i grandi», essere «identificati fra cinque anni come la banca più europea», ma «con una riconoscibilità locale che è elemento della nostra storia»: le dimensioni ci sono «e sono ottimali», infatti per adesso non c'è in vista alcuna altra operazione nei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo e in Nord Africa, anche perché «la nostra presenza geografica è già molto complessa». Anzi, semmai c'è da sfondare, con la vendita dei «circa 180 sportelli» imposta dall'Antitrust e per la quale, secondo indiscrezioni di stampa, sarebbe stata inviata a Citi, Goldman Sachs, JPMorgan e Merrill Lynch l'invito a candidarsi come advisor.

La giornata è stata anche l'occasione per fare chiarezza su alcuni punti come quello che ha riguardato l'ex numero uno di Capitalia Cesare Geronzi. «Noi, e men che meno io, non abbiamo mai pensato di vendere Capitalia per avere come controparte la presidenza di Mediobanca - ha detto il banchiere di Marino -, Non ho mai perseguito cariche, ma ho sempre fatto quello che gli altri hanno voluto che facessi. Se l'ho fatto è perché qualcuno ha pensato che fossi l'unico che potesse farlo». Quindi, ha concluso Geronzi, «non ho ceduto nulla a Profumo come compenso per un appoggio alla carica di presidente e lui può testimoniare». Poi, il colpo di teatro su Maranghi, l'ex amministratore delegato di Mediobanca, scomparso a metà luglio: «Prima della sua morte Maranghi mi disse se volevo essere presidente di Mediobanca», ha detto Geronzi. Nessuno lo potrà mai smentire.

Macchine agricole continua la crisi

■ È ancora crisi nel mercato italiano delle macchine agricole, che nei primi otto mesi dell'anno registra, rispetto allo stesso periodo 2006, un calo delle immatricolazioni di trattori (-6,7%), di motoagricole (-4,5%) e di rimorchi (-4,4%). In controtendenza le mietitrebbiatrici, che segnano una crescita vistosa (+35,5%), recuperando tuttavia solo parte del proprio mercato dopo i netti cali di vendite avuti negli ultimi due anni. I dati sulle nuove immatricolazioni sono stati diffusi ieri mattina dal presidente dell'Unacoma, Massimo Goldoni, all'apertura di Eima Show, la manifestazione dimostrativa di macchine agricole organizzata da Unacoma Service che si tiene a Concordia sulla Secchia in provincia di Modena. Sono dati - sottolinea - i produttori italiani di macchine agricole - che confermano la scarsa propensione degli agricoltori ad investire nella meccanizzazione, in un mo-

mento nel quale la riforma della politica agricola comunitaria mette in crisi alcune produzioni tradizionali.

«La riforma di comparti produttivi come quello del tabacco, della barbabietola, dei pomodori da industria e dell'uva dopo quello dei cereali già sottoposto a nuovo regime - ha detto Goldoni - rischia di ridurre ulteriormente il numero di aziende agricole in attività, e di causare un nuovo calo nella domanda di mezzi meccanici».

«La scommessa per l'agricoltura italiana - ha continuato Goldoni - è quella di riuscire a sostituire queste colture con nuove produzioni, in buona parte quelle utilizzabili come materie prime energetiche, vedi il mais per il bioetanolo al nord ed il girasole per il biodiesel nel centro-sud». Per superare questa fase difficile l'industria delle macchine agricole è dunque chiamata a sviluppare tecnologie specifiche anche per le nuove filiere.

l'@unità

+ informazione
+ commenti
+ approfondimenti
+ comunità



www.unita.it

per raccontare il paese che cambia